

## Il caso

SARA STRIPPOLI

**L**E ASSOCIAZIONI Donne di Torino per l'autodeterminazione, Coordinamento Torino Pride, Comitato 19 giugno e Consulta torinese per la laicità delle istituzioni, hanno presentato ricorso al Tar contro la delibera approvata dalla giunta Cota sull'introduzione delle associazioni pro vita all'interno di consultori e ospedali. Dopo l'assemblea pubblica che si è svolta all'istituto Avogadro il 30 novembre, spiega la presidente della «Casa per le donne» Carla Quaglino, le associazioni hanno mantenuto la promessa perché giudicano «che il provvedimento sia illegittimo e fortemente lesivo dei diritti, della dignità e dell'autodeterminazione delle donne. Impone infatti, in un momento di scelta particolarmente difficile e delicato, un pesante

Da "Donne di Torino" alla Consulta per la laicità, mobilitazione per fermare la delibera della giunta Cota

## Quattro sigle ricorrono al Tar contro gli sportelli "Pro vita"

ne dei dati personali». Il ricorso al Tar, che questa settimana sarà presentato anche dal consigliere di «Insieme per Brescia» Andrea Stara, sarà completato con la consegna dei reclami a Difensore civico regionale, che centinaia di cittadini hanno sottoscritto per protestare contro la delibera regionale. «Essere madre è una scelta. No al protocollo Ferrero», si legge nei volantini distribuiti anche sabato nell'area di Porta Palazzo che hanno permesso di raccogliere centinaia di firme. La delibera della giunta di centrodestra, spiegano «amiche le conquiste che le donne hanno faticosamente ottenuto in anni, considerando la donna incapace di scegliere da sola per sé, mina il pubblico servizio e lo stato sociale e determina una sempre maggiore ingerenza della Chiesa cattolica nella sanità pubblica».

**Volantini distribuiti al mercato: "Essere madre è una scelta. No al protocollo Ferrero"**

### IN PIAZZA

Una manifestazione del movimento femminile in difesa della legge 194



condizionamento ideologico da parte di soggetti pregiudizialmente contrari all'applicazione delle legge 194». Il provvedimento, chiarisce Mirella

regionale istitutive dei consultori, il principio di uguaglianza espresso dall'articolo 3 della Carta Costituzionale e la normativa in materia di protezio-

Caffaratti che insieme con Arianna Enrichens rappresenta legalmente l'associazione «è censurabile perché viola la legge 194, le leggi nazionali e